Martedì 17 Giugno 1902

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Conto corrente con la Posta

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XX - N. 144

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

IL PARLAMENTO.

Alla Camera.

Sedute del 16 — Presidenza Biancheri.

Nella seduta ant. continua la discussione del

Bilancio dell'istruzione.

Interessante la raccomandazione di *Pescetti* a favore di quel nuovo tipo di biblioteca che è la biblioteca rurale circolante, che ha già fatto ottima prova nel contado pistoiese.

Nasi promette di incoraggiare queste speciali biblioteche.

Nella seduta pom. si riprende la discussione del

Bilancio dei Lavori Pubblici.

Bonin — Lamenta la lentezza con la quale, per deficenza di personale, si procede ai lavori di sistemazione dei fiumi della provincia di Vicenza.

Balenzano, ministro, assicura che provvederà.

Piovene — Raccomanda al ministro di provvedere a che siano sollecitamente riparati i danni prodotti dalle piene dei torrenti in provincia di Vicenza.

Balenzano — Lo assicura che il Governo farà tutto il possibile per esaudire i suoi desideri.

Nofri e *Turati* raccomandano la sistemazione del personale straordinario dell'Ispettorato governativo delle ferrovie.

Balenzano — A novembre presentando l'organico del Ministero provvederà alla sistemazione di questo personale.

Confida poi che, entro brevissimo termine, la Commissione ferroviaria presenterà la sua relazione.

Con molte raccomandazioni di ordine locale si chiude quindi la discussione. Tutti i capitoli restano approvati.

Il Bilancio delle Poste.

Socci — Ricorda gli impegni presi l'anno scorso dal ministro per migliorare le condizioni del personale postale e telegrafico, specie dei pedoni postali e delle ausiliarie telegrafiche. Il resto è rimandato a domani.

Togliesi la seduta alle 19.50.

Al Senato

Nella seduta di ieri si approvò il disegno di legge sull'ordinamento delle guardie di finanza.

Si discusse poi il progetto: Modificazioni alla legge per la riscossione delle imposte dirette.

DALLA CAPITALE

Il ritorno del Re a Roma.

Roma, 16 — Il Re col seguito è arrivato da Torino alle ore 9.10.

Pel riposo giornalistico.

Roma, 16 — All'Associazione della stampa giunsero 161 risposte al quesito sul riposo giornalistico. Sono favorevoli in massima 158, contrari 2; sono favorevoli al riposo domenicale 112, contrari 46.

Pelloux in villa.

Roma 16 — Giovedì il Re firmerà il decreto che colloca in posizione ausiliaria il generale Luigi Pelloux. Questi avrebbe acquistato una villetta a Bordighera per risiedervi con la famiglia. Egli verrebbe a Roma per prendere parte ai lavori del Senato.

Ancora l'emissione del 3 1/2 0/0.

Roma 16 — Il *Capitan Fracassa*, difendendo vivacemente Di Broglio per l'operazione del tre e mezzo, dice che la Banca Commerciale, il *Credito Italiano* per assumere l'emissione, poi si misero d'accordo fra loro e con la Banca d'Italia offrendo un *maximum* di 93.38, mentre le quotazioni per le speculazioni avvenire giungevano già oltre il 96.

Allora Di Broglio accettò l'offerta degli agenti di cambio a 96, per una parte dell'emissione cautelandosi con un rilevante deposito di rendita.

La campagna contro Di Broglio — secondo l'articolo del *Fracassa*, è la voce di interessi offesi: le Banche dovendo accettare anch'esse al 96, si videro sfuggire il guadagno che si calcola precisamente in due milioni e mezzo. Perciò il clamore attuale.

Una mortale zuppa di piselli

Quattro persone morte avvelenate.

Vienna 16 — Si ha da Enzeg: Sei persone rimasero avvelenate mangiando una zuppa di piselli alla trattoria. Quattro morirono. Fu aperta una inchiesta.

L'ESUMAZIONE DELLA SALMA DI FRATTI.

La partenza per l'Italia.

Sylis (Fossaglia) *16* — La Commissione arrivata a Lamia sabato sera ripartì nella notte per Domokos giungendovi all'alba di domenica; proseguì subito per Dranitza in fondo alla valle de Pentamilos, luogo dove era la tomba di Fratti, giungendo a mezzodì.

Si diede subito opera al disseppellimento presenti le autorità e le rappresentanze militari.

La pietosa operazione richiese due ore sotto un sole implacabile.

Verso le 9 di sera si rientrava colla salma a Domokos. Tutta la popolazione era all'ingresso del paese con torce, candele e bandiere. Le Scuole erano schierate in segno di dimostrazione che nella sua semplicità era commovente. Parlò il maestro del villaggio a cui a nome di Forlì rispose Bellini.

Si ripartì alle 23 per Lamia giungendovi all'alba. Quivi il Governo e le municipalità avevano preparato grandi onoranze. La salma fu deposta su di un palco del Municipio coperto dalle bandiere italiana e greca.

Alle ore 10 vi fu la cerimonia civile davanti al feretro ricoperto da splendide corone; del Governo, di Lamia, dell'esercito e delle Associazioni.

Parlarono Balanos per il Governo ellenico, il sindaco di Lamia e il comandante il presidio. Risposero Bellini e Chiesi.

Il corteo si formò fuori di città e vi presero parte le truppe schierate e una folla immensa.

Furono fatte le salve all'ora di imbarcarsi per il Pireo.

Dall'Esposizione di Torino.

(Nostra corrispondenza).

Vini olii e derrate alimentari.

TORINO, 16.

Allorchè, rispondendo al sentimento dell'impressione generale, provato nelle nostre ripetute ma fuggevoli visite a questa splendida Esposizione, ci domandavamo da quale delle varie gallerie, padiglioni, ed edifici speciali, ond'è costituita, avremmo incominciato ad occuparci, ci trovavamo in un serio imbarazzo, poichè se una sola ci intratteneva per la sua classica semplicità e per il nuovo stile che vi trionfa, una altra ci inchiodava per le più alte e castigate forme dell'industria applicata all'arte decorativa, mentre un'altra ancora ci arrestava per la sua tecnica poderosa e per la correttezza e peregrinità delle linee, ove lampeggia il genio creatore dell'ing. R. d'Aronco, una splendida illustrazione di codesto generoso e nobile Friuli.

E quindi preoccupati solo dal sentimento dell'arte, non curando il genere o dimenticando qualsiasi simpatia o regionalismo caviamo a sorte dalle nostre ristrette ed affratellate noterelle il nome della galleria destinata ad iniziare il corso della nostra rassegna ed esponiamo il più succintamente possibile le nostre modeste impressioni, il nostro non perfettibile giudizio...

L'estrazione a sorte... ci favorisce. Ci capita, prima fra tutto, la *Galleria dei vini, olii e conserve alimentari*, che la genialità del vostro D'Aronco volle si innalzasse lunghesso il gran viale che bipartisce l'ameno Parco del Valentino, poichè passi discosta dall'Eridano e dal *Castello* del Valentino, oggi sede della scuola degli ingegneri, e nei secoli passati sede e teatro di regali amorosi convegni.

Penetrati nel salone centrale, essendo questa galleria suddivisa in vari ambienti più o meno spaziosi, il nostro sguardo si sofferma su di una vetrina non ricca, come molte altre, ma elegante nella sua semplicità, in cui una ditta molto conosciuta anche in codesta Provincia, ove tiene vaste ed invidiate possessioni, espone un campionario dei prelibati suoi vini. Vogliamo parlare della nobile *Casa Papadopoli* che inviò a questa Mostra una raccolta dei vini confezionati nella sua cantina di *S. Polo di Piave*. Nelle signorili etichette che decorano le bottiglie dei *conti Papadopoli* leggiamo i nomi di *Borgogna S. Giorgio-Longara Raboso* e *vino da pasto*. Perchè la Giuria internazionale possa apprezzare l'eccellenza dei suoi prodotti, la *Ditta Papadopoli* inviò un ricco assortimento dei suoi vini, che si riferiscono alle campagne enologiche degli anni scorsi, sino a tutto il 1900. Benchè a quanto ci consta i vini della cantina di S. Polo non abbiano nel loro attivo una origine remota tuttavia gli gli stessi in questi ultimi anni si schiusero, per la loro genuinità e gradevolezza, per l'assenza di sostanze fisse e per il loro buon gusto alcoolico molti mercati italiani e noi ci auguriamo che le cure di questa nobile Ditta vengano ricompensate da una onorifica distinzione.

Matteo Fissore e figlio di Bra. Chi in Italia non conosce questa Ditta? Essa «*come aquila vola*» in tutte le regioni italiane, mentre non le è sconosciuta la Francia, e la Germania e l'America con cui ha continuo e fecondo commercio *ed esportazione*. I *suoi* vigneti di Barolo acquistati dalla regnante Casa di Savoia, le permettono la confezione di un *Barolo* stupendo, di primo ordine e di qualità superiore a tanti altri che sono in commercio. Non v'ha famiglia cospicua, nè hôtel di primo ordine in cui sia sconosciuto il *Barolo della Ditta M. Fissore* la quale, già premiata ripetutamente nelle precedenti Esposizioni, aspira e con ragione, ad una nuova onorificenza dalla intelligente Giuria internazionale delegata all'assaggio dei vini e liquori.

Una istallazione sontuosa e caratteristica è quella della *Ditta Luigi Cucco* proprietario e produttore di vini in *Chieri* presso Torino.

Questo tempietto, che armonizza colle linee geniali dell'ambiente, non può essere che una felice ed inspirata creazione di *qualcuno di* quei valenti *che* ajutarono il D'Aronco nella creazione dei vari manufatti componenti questa Esposizione. E su questa geniale creazione la *Ditta Cucco*, fondata nel 1860, e che in breve volgere d'anni seppe guadagnarsi numerose medaglie ed onorificenze, nonchè il grande diploma di onore nell'ultima Esposizione di Roma, espone un ricco assortimento di vini vecchi piemontesi confezionati nel suo stabilimento, fra i quali citiamo la *Freisa amandolata*, il *Nebiolo Freisa passita*, l'*Erbaluca di Caluso*, *e la Freisa amara e dolce*. Intelligenti e buongustai elogiano altamente la raccolta vinicola *Cucco*, alla quale noi auspichiamo novelli trionfi.

In prossimità alla mostra del Cucco si eleva un ricco chiosco, sormontato dal dio Bacco, il fortunato figlio di Giove e di Semele, circondato da pampini e grappoli d'uva, mentre colla destra inalza un calice di quel prodotto per cui si è acquistata tanta rinomanza. Nei vari gradini ascendentali di detto chiosco la *Ditta Conte Corinaldi di Padova* compose una seria raccolta dei vini confezionati colle uve dei suoi tenimenti fra cui notiamo il *Torralba* (produzioni dall'anno 1895 a tutto il 1900) ed il *Lispida* (Cabernet).

Ci spiace di non poter manifestare il nostro povero giudizio sulle qualità di questi vini, e ciò per il semplice motivo che non abbiamo potuto assaggiarli, ma *noblesse oblige*, e perciò amiamo credere ch'essi saranno degni delle eleganti bottiglie in cui stanno rinchiusi, della superba installazione in cui sono collocati e del viaggio effettuato per essere giudicati dalla competente Giuria nominata in questi giorni dal Comitato esecutivo di questa Esposizione Internazionale.

Alla *sinistra* dell'atrio d'ingresso di questa seducente galleria c'imbattiamo nella *piccola* raccolta di liquori presentata dalla Ditta *Trivero e Varalda di Vercelli* (Corso Torino). Fra i liquori di questa Ditta merita speciale attenzione il *Gesundheit* che, fabbricato con materie di primo ordine e con assoluta esclusione di surrogati, che finiscono coll'alterare e corrompere il prodotto, è indicatissimo per combattere le febbri, essendo stato raccomandato da varie illustrazioni mediche.

Nella ventura corrispondenza ci occuperemo, nel modo più obbiettivo possibile, dalle altre mostre che recano splendore ed importanza a questa interessantissima Galleria.

E. Morandi.

Interessi e cronache provinciali.

Buja, 16 — Dormiveglia — Il tempo passa e nulla si conclude pel riordinamento delle nostre *scuole*: *si sono* aperti i concorsi banditi dal Consiglio Provinciale scolastico e forse si chiuderanno, senza che nessuna deliberazione in *proposito* venga a *sollevare* la nostra povera scuola dalle tristi condizioni in cui si trova.

Ma perchè, perchè si aspetta tanto? Eppure, o saggi amministratori, riconoscete l'urgenza di risolvere questa vitale questione, eppure siete stati sollecitati e risollecitati dalla autorità scolastiche.... A che tentennare ancora? Aspettate forse che le autorità stanche di consigliare ed attendere, vi impongano ciò che ora dovete fare, o che vi mandino d'ufficio quegli insegnanti di cui pur tanto si sente la necessità?

Oh credetemi, meglio fare volonterosamente ciò che è indispensabile pel bene di tante tenere esistenze, e sentire la soddisfazione di aver adempiuto ad uno dei più sacri doveri di amministratori, che il lasciare le nostre scuole in questo stato miserando, tanto miserando da richiamare l'attenzione delle autorità scolastiche le quali minacciano di provvedere d'ufficio ai bisogni impellenti della scuola.

Vi parrebbe saggia cosa il dover accettare un'imposizione, quando con un po' di sacrificio e di buon volere potreste provvedere ai più urgenti bisogni del momento? Siatene certi, se ciò accadesse ne scapitereste nel prestigio e nella stima, non solo nella popolazione Buiese, ma anche in tutti quelli che amano la scuola e il civile progresso.

Coraggio, mettetevi all'opra, lavorate con amore, riformate e se pur qualche volta tentennaste, pensate che avete tutti dei figli i quali hanno il sacrosanto diritto di reclamare una saggia educazione.

Bignich.

Maniago, 15 — **Estetica e decenza.** *(Alfio)* — Così collegate, è di queste che oggi voglio parlarvi, poichè trovasi appunto il Municipio questa volta in argomento.

Per i *monumenti vespasiani*, incombe

APPENDICE AL *FRIULI*

IN FINO A MORTE

di

VITTORIO GOTTARDI

IDILLIO (1)

«In questo poemetto de l'*In fino a morte*, — anche se, nel rappresentare le persone passate, fu dimandata ispirazione a le viventi, «come i pittori, non v'è finzione, ma storia. Incomincia nel 1807 e nel 1879 finisce».

Così il gentile poeta ci presenta il mesto suo lavoro, inspirato a dolci sentimenti e reso più gradito dalla finezza di pensieri altissimi. Il dramma si svolge

> "in un recesso
> solitario, tra i pini alti in montagna"

Lassù, dopo i tristi giorni che dalle antenne gloriose veneziane era caduto il leone di S. Marco, riparava la famiglia di Clara —

> "Pochi libri, un fucil, agili cani
> e, ai vesperi, l'arguzia timorata
> del parroco ossequioso: erano questi
> i sollazzi del padre; la preghiera
> il pio conforto della madre; e tutto,
> tutto per la fanciulla era delizia
> e senso squisitissimo",

il paesaggio pittoresco, la tranquillità misteriosa dei boschi, lo scroscio dell'impetuoso torrente, le canzoni vivaci delle montanine, che, a sera, ritornavano ai casolari. Una sera, i parenti di Clara

> "mentre, al chiarore
> de la fida lucerna eran raccolti
> ad aspettare il sonno a la fiammata,
> udirono alla porta un insueto
> picchio".

«Chi mai?» — Un giovane soldato appare in sull'uscio, ed un grido di gioia esce dalla bocca dello zio, che stringe il nipote fra le sue braccia. Il giovane narra che ferito ad Austerlitz era caduto sotto il morto cavallo. Abbandonato dai suoi compagni, che a corsa erano passati incalzando le file sgominate dei fuggenti, era poi stato raccolto; non sapeva nè quando nè da chi, e posto in un letticciuolo di un umile casa di villaggio, curato amorosamente. Guarito, se ne ritornava all'affetto dei suoi e al

> "viver calmo
> e riposato e san de la montagna".

***

«Il giovane amò presto la montagna» ed ai suoi incanti lasciò libero sfogo al cuore. Con la vezzosa cugina sono frequenti le passeggiate sui ridenti pendii, e Bruno, il ferito d'Austerlitz, narra le sue vicende di soldato e quando la fanciulla gli parlava della sua vita e della sua casa

> "Il giovane ascoltava l'innocente
> voce, e con tutta l'anima ne gli occhi,
> la cara giovanetta circondava
> d'un guardo tenerissimo d'affetto".

Un giorno, richiesto da Clara, Bruno le parlò della guerra.

Il poeta narra magistralmente le vicende terribili d'una battaglia, i suoi versi limpidi e smaglianti ci affascinano, ci fanno fremere, inorridire e ripetere con l'eroina il grido: «Maledetta la guerra!»

E qui comincia l'idillio:

> "Una mattina, a maggio, egli la vide,
> tornare a corsa, lungo il vial, splendente
> di gioia. Luminosa era sul fronte,
> e nel guardo innocente avea fulgori
> d'intima luce e le corvine anella
> ondeggiavanle intorno e le vezzose
> forme ancora fanciulle e il sen fiorente
> pareva arrotondarsi col respiro
> concitato e commosso, e vibrar tutta
> d'inscienta entusiasmo egli la vide".

La fanciulla recava un mazzo di violette freschissime, le prime nate e da lei raccolte, e quando Bruno le chiese per chi aveva colti quei fiori,

> «La prima volta lo guardò con occhio
> di sorpresa colomba e sentì in volto
> una fiamma improvvisa, indi in sè volse
> lo sguardo, dentro l'anima presaga,
> ma non disse per chi».

***

Lontano, lontano, in un solitario paesello di Moravia, una giovane madre, presso la culla di un angioletto, attendeva con viva speranza il padre della sua creatura —

> «L'afflitta
> sulla cuna la fronte addolorata
> reclinava e il suo bimbo, l'innocente
> bimbo guatando si scioglica in dirotte
> lacrime».

«Abbandonata?» Ah non lo potea supporre la buona Rosetta che il suo Bruno, il padre della sua creatura l'avrebbe obliata! Oh sarebbe certamente ritornato il caro amico, glielo aveva giurato! E come sarebbero stati felici uniti in una sola anima, sorrisi dal labbro innocente del frutto del loro amore.

***

Frattanto Bruno e Claretta si sposano e la lieta festa nel paesello montano ne corona le nozze.

Quando gli sposi rincasano dalla chiesuola, Claretta

> «lieta
> come una cingallegra, ella tornava,
> al fianco del suo Bruno
> E — «mamma — disse
> a la gentil che la chiudeva al petto
> agitato e commosso — son felice!...
> — E lo era.
> "Non Bruno.
> "Il suo pensiero
> una penosa imagine turbava.
> Lassù, nella penombra del romito
> tempio, presso un altar, accovacciata
> una mesta avea scorto, un'infelice
> dentro miseri cenci e con in collo
> un biondissimo e tenero bambino,
> che col giro de i lenti occhi il seguiva».

Quello sguardo di bimbo egli lo vedeva e lo sentiva in fondo a l'anima.

E quando Clara a lui s'accosta con amoroso sguardo e carezzandolo gli dice: «Son tua» — quando la sera, la madre la accompagna nella stanza nuziale e prima di rinnovarle la bianca veste se l'ammira e bacia mormorando «Così presto!» — Clara, la dolce e cara giovinetta, pur vide dinanzi a sè aprirsi un mondo nuovo, il mondo degli affetti più rosei.

Bruno intanto era nella sala dei convitati e con la sua voce dolce, morbida, e delicata cantava e commuoveva. Ad un tratto la sua voce tacque. Giù nella via era chi chiedeva di parlargli. Egli vi accorre.

> "Sceso è sulla via.
> Scruta nel buio, attento. Non persona.
> Come lucciole enormi entro la nera
> notte oscillanti, solo due lucenti
> occhi... un'ombra che s'avanza.
> — Tu!... Rosetta!...
> La muta ombra procede e in cor gli pianta
> la punta acuminata d'un pugnale.
> Cade. L'ombra si china su l'ucciso,
> e gli sfiora i capelli, a su le aperte
> e smorte labbra l'innocente bocca
> d'un angioletto tenero avvicina,
> poi, col bambino in collo, si allontana,
> l'erta risale, varca il ponte e quinci
> ne l'abisso precipita, ne l'onda
> silenziosa.
> Cantan gli usignoli.
> La piena luna ascende e par che il lago
> di sogni placidissimi si culli".

(1) Ugo Zuliani, Edit. in Badia Polesine.

sempre l'obbligo di situarli in luoghi del tutto adatti allo scopo cui devono servire, volendo evitare il possibile verificarsi di attentati al pudore.

Ottemperasi così alle buone norme. Ma qui abbiamo invece il mal caso di non vederle osservate; poichè proprio nella via migliore, e più *frequentata* del paese è dato di rilevare tutto lo *sconcio di due poco puliti e punto celati* spanditoi destinati a sollevare il disgusto dei passanti. Nei giorni di mercato specialmente, più di qualche ubbriaco — come accadde a me di vedere — non si fa scrupolo d'una eccessiva compostezza, e riesce pertanto inesplicabile come a Palazzo Civico dove risiedono delle egregie persone gelose dei buoni e santi costumi, non si pensi a togliere questa lamentata e continuata offesa *alla moralità*.

Forse preoccupazioni di maggiore importanza negheranno loro il tempo di dare ascolto a questi reclami altra volta fatti sentire ma — repetita iuvant — e speriamo ancora di non predicare al deserto.

Vorremmo pure che la stessa voce giungesse a vantaggio della viabilità cittadina trascurata parecchio. In certi punti i marciapiedi, specialmente se di *inverno*, *costituiscono per la loro disuguaglianza* un vero pericolo pei passanti; e se questo succede di giorno, resta a indovinare che cosa capita di notte, quando frettolosamente si cerca di rincasare. Anche la riattazione dei *marciapiedi dunque s'impone*, e si può *facilmente* raggiungere l'intento obbligando i frontisti a por mano ai lavori.

Aggiungerò ancora, giacchè l'argomento lo consente, che per il decoro del paese sarebbe bene provvedere anche alla copertura di quel fossarello che *scorre lungo* la via lambendo *la* casa dei sigg. Maddalena perchè costituisce pericolo ed è brutto a vedere.

Questo è quanto per ora necessita. Già così bene avviato sulla via del *progresso e delle utili riforme* coll'impianto della luce elettrica e altri lavori *necessari*, il *nostro Comune* non può venir meno ora a questo piccolo urgenze di indiscussa utilità, se veramente vuol dimostrare il suo buon volere a prò del paese, meritandosi in fine il plauso sincero dei suoi amministrati. E così sia!

16 giugno — **Ufficio funebre.** — Questa mane con pietoso e gentile pensiero i nostri Filarmonici provvidero all'ufficio funebre in morte del loro *giovine* compagno Antonini Giovanni, che tempo fa colto dal male in due giorni perdette la vita a Monaco.

L'estinto era amato e stimato da tutti perchè buono e *bravo*, e la sua morte così repentina avvenuta mentre recavasi all'estero in cerca di migliore fortuna onde provvedere al sostentamento della madre, ha addolorato l'intero paese.

Sentenza canine. — In questi giorni furono qui denunciate dieci contravvenzioni per trascuranza nella custodia dei cani.

Quello che meraviglia si è che il Vice Pretore di Spilimbergo, venuto qui *a surrogare* il nostro Pretore in licenza, credette opportuno gravare le spalle dei disgraziati contravventori condannandoli a 10 lire di multa e *25 giorni di prigione*.

Trattandosi di cani, non si poteva applicare una museruola peggiore.

Le corrispondenze siano dirette sempre **impersonalmente** *all'Officio del giornale.*

La povera Clara impazzisce e di lei e della *sua famiglia* non hanno più nuove al villaggio.

> "Un dì si apprese
> da un viator che Clara anco vivea.
> Ei veduta l'aveva in riva a un lago
> lombardo, al braccio de la madre, errante,
> bianco vestita, e con in man un fresco
> mazzolin di viole, errar con l'occhio
> *come stupito e immobile*, i fronte
> oltre le cose, e sul marmoreo viso
> non un segno di gioia o di tormento.
> Si veduta l'avea „

La poveretta passò così tristamente i suoi anni finchè un giorno

> "Chinato il capo sovra il petto, schiuse
> lenta le labbra sospirando: sempre „
> "Pareva che dormisse ed era *morta* „

Il poema, che si può definire un vero gioiello, ci rivela ancora una volta il valore di Vittorio Gottardi, scrittore eletto, elegantissimo.

I versi squisiti, la tesi *profondamente* trattata e la finezza di sentimento che serve a dare maggior interesse al prezioso lavoro, ci rilevano nell'autore una mente superiore e meritevole dell'*ammirazione degli studiosi*.

E' un idillio degno del Prati, dettato con sentimento moderno, un idillio che si legge tutto d'un fiato, commuove e fa pensare.

Carlo Fattorello.

Pontebba, 14 (*ritard.*) — **Capo stazione che va — Capo stazione che viene.** — *Come scrissi nella mia corrispondenza* del 4 corrente questo Capo stazione cav. Vittorio Richter venne *traslocato alla stazione di Treviglio*, il che significa meritata promozione. A sostituirlo è *destinato* il sig. Aristide Roncoroni che da tre giorni trovasi *già tra noi per assumere il nuovo* ufficio.

Ier l'altro sera all'Albergo Internazionale ebbe luogo una cena d'addio all'egregio uomo. Al banchetto intervennero 40 persone e cioè tutti i capi ufficio della ferrovia, non escluso l'i*spettore di riparto* cav. Basetti, dogana, posta ed Amministrazione comunale sì di Pontebba che della vicina Pontafel, nonchè vari distinti cittadini e *funzionari*.

Prese per primo la parola l'assessore anziano signor Micossi Luigi il quale assente il sig. Sindaco, dopo aver accennato che tutti ebbero campo di conoscere il cav. Richter in 7 anni di permanenza *tra noi*; che tutti e sempre presero viva parte sì ai dolori come alle gioie della sua famiglia; a nome di Pontebba si congratula coll'*egregio* funzionario *per la conseguita promozione, ma non* può a meno di rammaricarsi *per la perdita di un* ottimo Capo stazione, di un integerrimo cittadino, di un amico sincero.

Accenna che sebbene egli se ne vada lontano da noi, la sua cara e riverita memoria rimarrà *sempre* e *viva* nel cuore di tutti i pontebbani. Bevendo Alla salute e prosperità dell'egregio uomo e della sua amata *compagna*, fiore di bontà e *gentilezza*, augura che ambedue abbiano sempre a provare nella futura destinazione tutte quelle soddisfazioni e quella felicità che si meritano.

Diede quindi il benvenuto al pur presente sig. Aristide Roncoroni, nuovo *capo stazione* e vecchia conoscenza di Pontebba. Esprime la certezza che questi imiterà in tutto e per tutto il suo predecessore. *Chiude* il suo dire bevendo alla salute anche del signor Roncoroni e della sua compagna, figlia di questa nostra *Pontebba* e facendo un caldo evviva al *cav. Richter ed al* sig. Roncoroni. Gli evviva proruppero dal petto di *tutti* con una spontaneità e simultaneità ammirabili.

Seguirono poscia i discorsi del ricevitore di dogana di Pontebba sig. Regundio, del sig. Vigo gestore al transito, del capo ufficio della *posta austriaca* sig. Poch, dal capo stazione di Pontafel sig. Lacina, dell'ispettore di riparto sig. ing. cav. Basetti, tutti improntati a *vivo* dispiacere di *perdere* un ottimo funzionario, un cittadino integerrimo, un amico leale e sincero, augurando al partente ogni ben di Dio, al nuovo venuto di imitarlo in ogni cosa, con la *certezza* che vi riuscirà.

Il sig. Roncoroni ringrazia commosso, ed assicura *che egli nulla* trascurerà *per rendersi degno successore* del sig. Richter.

Questi per ultimo *comincia col trovarsi* imbarazzato nel *rispondere* a tanti elogi che crede immeritati. Dice che *egli non fece che il proprio* dovere e come funzionario e come cittadino. Se riuscì nel compito, non certo facile, le deve alla viva cooperazione e compatimento dei superiori e del personale dipendente, e di quello *degli uffici* che con la ferrovia sono in relazione; lo deve alla bontà della popolazione tutta; ringrazia quindi, *molto commosso, col* più vivo del cuore tutti senza distinzione e dichiara che la memoria di tutti rimarrà, in lui e nella fedele sua *compagna, incancellabile*.

La geniale festa si protrasse fino a mezzanotte nell'allegria più sincera (1).

Ieri sera poi anche il basso personale e diversi cittadini d'ambo i *sessi* diedero un banchetto di addio al cav. Richter nel medesimo albergo.

E questa volta l'invito si esteso anche all'egregia e gentilissima *compagna*. I convenuti erano 63. Anche a questa riunione i *discorsi furono* non pochi, (*fra cui stupendo quello* del macchinista sig. Trebbi) del sotto capo Rebay, Agoizer, Brisinello, ed altri, ed altri ancora i cui nomi mi sfuggono e di ciò chiedo ad essi *perdono*. Tutti *sono* improntati al vivissimo dispiacere per la partenza del beneamato uomo e della gentilissima degna *sua compagna sig.* Laura Taddei. Tutti ne rilevano i meriti e le qualità distintissime. Ringrazia il cav. Richter *tutti* senza distinzione, *raccomanda al suo successore* di usare più che l'autorità, l'insegnamento al basso personale, il quale, se non fa quello che far dovrebbe non lo è certo *per cattiveria ma per ignavia; raccomanda* al personale tutto di usare al nuovo capo stazione l'obbedienza, diligenza e buona cooperazione *come fece* con lui.

Ad un certo punto oratori ed ascoltanti sono invasi da una commozione indescrivibile; un evviva *prorompe* da tutti i petti, i baci e le strette di mano si susseguono, tutti hanno le lacrime agli occhi. *Il momento è commoventissimo, indescrivibile.* Questo banchetto venne allietato dai dolci concenti della banda.

Stamane ebbe luogo la partenza col diretto.

La stazione era gremita di persone di ogni età, di ogni sesso, di ogni ceto. Non *mancavano* i capi servizio, di Pontebba e Pontafel. Tutti volevano stringer la mano e dire parole di augurio al cav. Richter *ed alla gentilissima sua* signora. La banda musicale nel frattempo suonava scelti pezzi di musica.

Il distacco fu quanto di più commovente *si possa descrivere*. Tutti avevano gli occhi *gonfi* di *lacrime*. I coniugi Richter non ristavano dal baciare e *salutare* e non poterono decidersi a salire in treno che al segnale della partenza.

Un lungo agitare di cappelli e fazzoletti, tenne dietro fino a che il treno s'internò nella galleria S. Rocco.

Nessuno ebbe mai tanta dimostrazione di *affetto, di simpatia, di dolore come* il cav. Richter e la sua gentile signora.

Sebbene lontani essi vivranno sempre in noi tutti che più mai li dimenticheremo.

Alpino.

(1) Il sig. Vicentini, ufficiale di Dogana, ci *volle tutti ritrarre*. Postata la sua *formidabile* macchina e quindi spenti i lumi, fè accendere *della polvere al magnesio*. Pare che alla viva luce tutti abbiano chiusi gli occhi e quindi la fotografia, fedele, ci riprodurrà nemici della luce.

Ma a quel che si sente oggi, il colpo non è riuscito al sig. Vicentini poichè, si dice, per la commozione ed un po' di *premura* abbia dimenticato di aprire l'obbiettivo. Quindi.... nulla del *tutto*.

Caleidoscopio

Onomastico. — Domani, 18, S. Gregorio.

Effemeride storica. — *17 giugno 1567.* — Con grande solennità in Gemona si festeggia la fine delle antiche differenze colla vicina comunità di Venzone (per particolari "Pagine Friulane„ 1898 p. 165 e 101 — pubblicazioni di don Baldissera — opuscolo per nozze Stringari-Solmetti — Occioni Bonaffons "Bibliografia Friulana).

Per la ferrovia Cividale-Assling

Il convegno di S. Pietro al Natisone.

Sebbene la riunione in origine doveva essere di soli sindaci, tuttavia per la larga partecipazione di persone notabili d'ogni parte del distretto, assunse l'importanza di un vero e proprio Comizio. Ebbe luogo nella sala del Consiglio di questo Municipio. Notammo tra i *presenti i signori sindaci Chinaz di* Stregna, Podrecca di S. Leonardo, Specogna di *Tarcetta*, Chiabai *di Grimacco*, Iurettig *di Rodda*, Dus di Savogna, Simoneltigh di Drenchia, Clemencig prosindaco di S. Pietro; tutti gli assessori di S. Pietro e taluni anche di altri co*muni*, parecchi *segretari comunali*. V'erano inoltre il consiglier provinciale cav. dott. Geminiano Cucavaz, l'ing. L. Liccaro, il dott. Dante Vogrig, l'ing. Zamboni, il signor Giuseppe Sirch, il dott. C. Brosadola, il dott. P. Gonano, il dott. G. Filaferro, il prof. Battinelli, il rag. C. *Quarina*, i *signori Primosig*, Duriavig, Giov. Blasutig, Predan, L. Podrecca, Attilio Mani, A. Zufferli, V. *Venturini*, A. *Strazzolini* e molti molti *altri* dei quali è impossibile ricordare tutti i nomi.

Assunse la presidenza il prof. cav. Musoni, il quale *disse* che volentieri aveva aderito agli inviti pervenutigli da ogni parte, di parlare nell'odierna adunanza, mostrandosi gratissimo della fiducia — immeritata — che si ha in lui. Esporrà le sue idee modestamente e senza pretensioni di sorta. Legge quindi il *seguente discorso*:

«Il Municipio di S. Pietro al Natisone ha preso giustamente l'iniziativa *della riunione di quest'oggi* perchè in essa si deve discutere una questione di vitale importanza per tutto il nostro Distretto: tra gli otto Comuni del quale se in ogni tempo vi furono più che amichevoli, fraterne relazioni, basate su comunanza di origine, di lingua, di sentimenti, oggi l'unione si fa più salda che mai e, *meglio, diventa solidarietà*: solidarietà di cui abbiamo assoluto bisogno, perchè sia reso più agevole il trionfo dei nostri ragionevoli desideri e il riconoscimento dei nostri diritti.

E possiamo anzitutto rallegrarci di una cosa: che la causa per la quale *siamo qui convenuti è così buona e ciò* che poi dovremo chiedere è appoggiato ad argomenti così inoppugnabili, che poco sforzo dovrem fare perchè non *solo* venga accolto benevolmente, *ma* s'imponga da sè colla schiacciante evidenza dei fatti.

Noi siamo qui oggi perchè l'intero nostro Distretto non venga escluso da ogni beneficio dalla costruenda ferrovia *Cividale-Assling*, non solo senza alcun serio e plausibile motivo, ma con danno evidentissimo, oltre che dei nostri paesi della stessa Società cui sarà affidata la costruzione e l'esercizio della linea e *di tutti gli enti che dovranno comunque* concorrere nelle spese di costruzione della medesima.

Rifacciamo un po' la storia della questione. Iniziata dall'Austria la costruzione della ferrovia Gorizia-S. Lucia-Assling, sorse subito di qua del confine l'idea di approfittare della fortunata circostanza per allacciare colla medesima il tronco Udine Cividale, nella certezza di dare al nostro paese una linea in*ternazionale di prim'ordine, la più im*portante di tutte le linee del Veneto orientale.

Infatti non solo essa ridurrebbe la distanza Vienna-*Glandorf-Mestre* di 31 km. *rispetto alla* Pontebba-Udine-*Treviso*, di 20 rispetto alla Pontebba-Udine-Casarsa-Portogruaro, di 5 rispetto alla S. Lucia-S. *Giorgio di Nogaro, riuscendo* assolutamente la più breve di tutte, e in caso di poter fare ad esse vittoriosa concorrenza; ma, ciò che più importa e che conviene sopratutto tener presente, la Cividale-Assling accorcerebbe di 38 km. *sopra* la Pontebbana e di 33 sopra la Cormonese la distanza fra Udine e Lubiana; accorciamento che diventerebbe di 100 km. complessivi quando l'Austria *facesse — e non potrà non* farlo in brevissimo — l'allacciamento Lubiana-S. Lucia per la valle dell'Idria. *Allora la linea Udine-S. Lucia-Lubiana* acquisterà un'importanza per l'Italia addirittura nazionale e sarà la principale tra tutte le nostre pei commerci colla Croa*zia*, l'Ungheria *meridionale*, la Rumenia e in genere coi paesi orientali; i quali, per circostanze storiche a tutti note, sono al principio di uno sviluppo economico che in pochi anni farà passi da gigante e darà luogo a un movimento commerciale sempre maggiore.

Quanto fruttifera abbia a *riuscire* una siffatta linea per la Società che ne avrà l'esercizio, non è chi non veda; come *riescono evidentissimi* i grandi benefici che ne verranno al Capoluogo della nostra provincia, ad Udine, la quale vedrà di un punto cessare gran parte dei danni che *ora* le arreca la Monfalcone S. Giorgio di Nogaro-Portogruaro, e provvederà in tempo a quelli che le saranno cagionati dall'ormai inevitabile allacciamento Spilimbergo-Gemona.

Nè, da ultimo, vanno posti in non cale i particolari vantaggi che questa, come ogni altra linea, procurerà a tutti i paesi che ne saranno toccati, poichè è assioma che i mezzi di comunicazione, quanto *più rapidi e diretti, tanto maggior* fattore di prosperità e ricchezza diventano; e se talune volte dai medesimi qualche piccolo locale interesse *vene spostato o perturbato*, ciò è ben poco in confronto di molti altri assai maggiori che ne vengono determinati; e *miope è, nè vede oltre l'orizzonte del* proprio campanile, chi ciò non capisce o teme la civiltà sotto qualunque forma, di strada, di scuola, di riforma sociale si avanzi.

Or io credo di *poter affermar con* sicurezza che nessuna difficoltà sia d'ordine tecnico, o finanziario, o poli*tico non solo non potrà impedire* la costruzione di una linea di così straordinaria importanza, ma nemmeno ritardarla.

Di che essendo persuasi *noi tutti* e trovandosi per fortuna combinazione il nostro paese sulla più naturale zona di passaggio della futura linea, dalla quale potrebbero derivare ad esso vantaggi incalcolabili, è giusto che anche noi vogliamo intervenire nella questione; e tanto più vogliamo e dobbiamo intervenirvi in quanto che in una recente riunione tenuta nel Municipio di Udine fu già prescelto un progetto il quale, se dovesse essere attuato senza subire modificazioni, troncherebbe di un colpo ogni nostra speranza e ci allontanerebbe forse per sempre da quella linea che noi siamo sul punto di *poter* afferrare.

Tra i vari progetti su cui potrebbe *cadere la scelta*, due *sono quelli* che si presentano più degni di considerazione dei quali l'uno offre il vantaggio della *brevità*, l'altro quello del minor costo.

Il primo da Cividale per Sanguarzo Ponte S. Quirino, Azzida, S. Leonardo, Podgora, galleria M. Hum *metterebbe* a Podraunen *(alto Iudrio) e di lì con* nuova galleria a S. Lucia, dove si allaccerebbe alla linea proveniente da *Gorizia*: lunghezza km. 24.200, di cui 17.200 sopra suolo italiano, 7 in Austria; il secondo, toccando Sanguarzo, vi passerebbe sulla sinistra del Nati*sone* a *Purgessimo*, e *serpeggiando* intorno alle alture dominate dal Gronumbergo, attraverserebbe lo Spigh con tunnel fino a Podresca, donde si spingerebbe, sempre sotterraneamente, fino a Canale raggiungendovi la linea austriaca: lunghezza complessiva km. 18,300, di cui 13,800 entro il confine, e 4,500 oltre il medesimo.

A prima vista sembrerebbe questo il progetto da preferirsi, siccome quello che *apparisce* di circa 6 km. più breve dell'altro. Ma si ingannerebbe chi ciò credesse. Alla linea di Podresca, sboc*cante* a *Canale*, conviene aggiungere circa 10 km. che separano questa stazione da S. Lucia, i quali insieme ai 18,300 da *costruirsi per intero* danno un totale di oltre 28 km., ossia una lunghezza sul *complesso* della linea di più di 4 km. superiore alla Cividale-S. Leonardo-S. Lucia, che perciò rimarrebbe in ogni caso la più breve.

Ora, la maggior brevità è motivo sufficiente *perchè* quella linea debba essere *prescelta*? Noi non oseremo affermarlo in modo assoluto, ma ci pare che sopra una ferrovia, la quale tutta *la sua importanza*, anzi tutta la sua ragion d'essere, deriverà unicamente dalla *maggior* brevità rispetto ad altre linee, 4 km. contino qualchecosa; contano anzi moltissimo se consideriamo che la distanza con Vienna, quantunque l'obbiettivo principale della linea non *sia* Vienna, ma Lubiana e l'Oriente — come dicemmo — se consideriamo, ripeto, che la distanza con Vienna in ultima analisi sarà diminuita di appena 20 km. per Canale, mentre verrebbe ridotta di 24, cioè un intero quinto di meno, per S. *Leonardo*. Potrebbe esservi un'unica ragione per la quale si potesse, o meglio, si dovesse passare sopra a una inezia, come taluno poco felicemente volle chiamarla, di 4 km: la maggior differenza di spesa che costerebbero i circa 6 km. in più da costruirsi, con ben 9 km. di galleria. E' questo un argomento che non possiamo discutere fino a che dati di una qualche, almeno approssimativa esattezza, non ci vengano forniti dalla Società imprenditrice dei lavori.

(Continua).

Municipio di Cividale del Friuli

Avviso di concorso.

A tutto il 20 giugno p. v. resterà aperto il concorso a cinque posti di *guardia campestre comunale*.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Municipio entro il suddetto termine la propria istanza corredata dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita, da cui risulti la età degli aspiranti, non minore di anni 25 *nè maggiore* di 30;
2. Fedina politico-criminale di recente data;
3. Certificato di buona condotta;
4. Certificato di avere soddisfatto alla leva militare, ovvero il congedo illimitato;

Dovranno inoltre avere i seguenti requisiti:

a) statura non minore di m. 1.60 e senza difetti personali;

b) sanità e robustezza da accertarsi mediante visita prima dell'ammissione;

c) saper leggere e scrivere in modo da poter stendere un rapporto;

Tanto l'istanza che gli allegati dovranno essere in carta bollata da cent. 50.

Il salario per ora è di lire 365 annue, ma si stanno facendo pratiche per portarlo a lire 500, pagabili in rate mensili postecipate, ed avranno diritto all'uniforme, all'armamento ed a lire 25 annue per la calzatura.

Tutti i diritti e i obblighi delle guardie campestri comunali risultano dal Regolamento deliberato dal Consiglio comunale nelle sedute 11 luglio e 6 ottobre 1884 e superiormente approvato, ispezionabile presso questa segreteria nelle ore d'ufficio.

Cesseranno di appartenere al corpo le guardie quando avranno raggiunto l'età di 45 anni.

Saranno preferiti coloro che hanno prestato lodevole servizio militare, e fra questi i graduati.

La nomina è di spettanza della Giunta Municipale e gli eletti dovranno entrare in servizio col 1 luglio 1902.

Su e giù per Udine.

Il progetto pel servizio telefonico. La linea Udine Treviso.

Abbiamo da Roma che oggi gli Uffici si occuperanno del nuovo progetto pel servizio telefonico. Questo si compone di 14 articoli e comprende 73 linee che collegano quasi tutti i capoluoghi di Provincia, fra di loro e con altri centri di importanza commerciale, industriali o marittima, comprese le linee internazionali che si stanno impiantando.

Il Ministro del Tesoro accorda i proventi dell'esercizio telefonico per sopperire alle spese d'impianto della intera rete per un certo numero di esercizi, fino a raggiungere la spesa totale presunta in lire 5,800,000.

Il Governo si impegna di costruire questa rete in otto anni.

Il progetto da facoltà alle Provincie, ai Comuni, alle Camere di Commercio, alle Società ed ai privati di potere anticipare le somme necessarie per l'impianto, non solo delle linee contemplate nella legge, ma di qualsiasi altra linea inter-urbana o rete urbana.

L'articolo 12 poi concede ai Comuni di allacciarsi per mezzo del telefono alla rete telegrafica più vicina, al che potranno valersi del telegrafo anche quei Comuni che finora ne sono privi, specialmente per le gravi e sproporzionate spese d'impianto.

Come è detto più sopra, la rete verrà costruita in 8 anni, in due periodi di 4 anni ciascuno. Nel primo periodo il progetto contempla pure la costruzione della linea telefonica Udine-Treviso.

Echi d'un incidente personale. Riceviamo e pubblichiamo:

Al signor Direttore del giornale « Il Friuli »

Pregiatissimo signore,

Il racconto, comparso sul Suo giornale, dell'incidente fra me e il redattore del *Paese* avvocato Nardini non è esatto. Fo appello alla Sua lealtà per la pubblicazione di questa lettera che lo rettifica.

Mentre io me ne andava, solo, passeggiando per il *Campo dei Giuochi*, dietro la gente che assisteva agli esercizii, mi venne incontro l'avvocato Nardini, senza occhiali, dicendo: « Sono io quell'Emilio del processo Metz, nella *Piccola Patria!* ». Io risposi: « Chi vuole che sia? ». Ed egli che aveva già alzato il braccio, menò un manrovescio all'altezza del mio capo, che io potei facilmente parare con l'avambraccio sinistro. Avanzandosi ancora lo afferrai per il collo, tenendolo stretto nell'impossibilità d'agire; non gli riuscì che graffiarmi con un'unghia, mentre cercava di strarmi un baffo. Così ci divisero, dopo una scena che durò pochi secondi. Questa è la verità e ciò che diversamente si scrive o si dice è esagerazione o menzogna.

Quanto ai miei padrini, dei quali pure il *Friuli* ieri si è occupato, loro compito non era di discutere, ma semplicemente di chiedere una riparazione per le Armi, come usa fra la gente d'onore, in seguito ad una grave provocazione fatta in pubblico luogo, alla presenza di molte persone. E la lettera con cui riferiscono il rifiuto della riparazione è perfettamente conforme al loro mandato.

Con perfetta stima

dev. *dott. Isidoro Furlani.*

*

Dato posto a questa lettera, non intendiamo certo di fare una discussione sui particolari del fatto; soltanto notiamo che la stessa *Gazzetta di Venezia* — la quale sarebbe a supporsi « bene informata » in un simile caso — reca una versione identica alla nostra descrivendo l'azione in questi termini: « L'avvocato Emilio Nardini, incontratosi col dott. Isidoro Furlani gli lasciò andare due volte la mano sulla faccia. Il dott. Furlani reagì alzando il bastone; ma fu trattenuto da qualcuno del pubblico ».

Circolo Verdi. Si ricorda ai soci che per questa sera alle ore 9 è indetta l'assemblea straordinaria per decidere sulle dimissioni del Presidente e del Consiglio.

Bollettino militare. Togliamo dal bollettino del ministero della guerra: Sono promossi al grado superiore i seguenti ufficiali in congedo:

Complemento: i sottotenenti medici Accordini, Sandrini, Solero, Cassini, ed il sottotenente veterinario Derosa di Udine.

Riserva: il colonello Bonessa del distretto di Udine.

Buona usanza.

All'Istituto Tomadini in morte di: Nicolò Braida: Famiglia co. Lovaria lire 5.

Alla « Casa di Ricovero » in morte di Augusto Seliz: Italia Michelazzi lire 1.

Collaudo e concerto d'organo in Seminario. Giovedì p. v. 19 verrà fatto nella chiesa del nostro Seminario regolare collaudo del modesto organo *liturgico*, che le esigenze della riforma della musica sacra da anni domandavano. Esso è opera del nostro provinciale signor Beniamino Zanin da Camino di Codroipo.

Dopo il collaudo, alle ore ore 14.30, il distinto m. sig. Vittorio Franz darà un concerto eseguendo il seguente

Programma:

1. *Mendelssohn* - Sonata V. a) Corale - b) Andante con moto - c) Allegro maestoso.
2. *Perosi L.* - Trio in mi b maggiore. — *Guilmant* - a) Pastorale - b) Adorazione.
3. *Bach* - Preludio e Fuga in do maggiore. 4. *Bossi E.* - Ave Maria. — *Krebs* - Toccata in la minore.
5. *Capocci* - Andante della IV. sonata. — *Franz V.* - Finale - (dalla Suite per organo).

Non vi sono biglietti personali d'invito; quindi oltre il clero, potranno prendervi parte tutti i cultori della musica non escluse le signore, che avessero interesse o desiderio di sentire il concerto.

Società di tiro a segno nazionale. La Presidenza rende noto che nel giorno di domenica 22 giugno corrente incomincierà al Poligono Sociale il secondo corso di lezioni regolamentari, il quale sarà proseguito nei giorni sotto indicati.

Le lezioni avranno luogo tanto per coloro che debbono eseguire il tiro col fucile Mod. 1870-87, quanto per coloro che debbono eseguirlo col fucile Mod. 1891.

Restano in tutto ferme le norme già pubblicate nel decorso *anno*.

Giorni fissati per le lezioni.

Domenica 22 giugno lezione I e II dalle ore 6 alle 8 1|2.

Domenica 29 giugno lezione III e IV dalle ore 6 alle 8 1|2.

Domenica 6 luglio lezione V e VI dalle ore 6 alle 8 1|2.

Sabato 12 luglio lezione VII e VIII dalle ore 6 alle 8 1|2.

Domenica 13 luglio lezione IX e X dalle ore 6 alle 8 1|2.

Ancora le feste di Gorizia. Nel dare i nomi dei vincitori nelle gare ciclistiche siamo incorsi in un errore: nella prima corsa *d'incoraggiamento* giunse primo il nostro concittadino sig. Guido Trani e non il sig. Rodolfo Dominici di Trieste.

La *Tuffolina dono di Re Vittorio* fu vinta dal sig. O Krainer di Gorizia.

Neve e brina in giugno! Il tempo non accenna a rimettersi; ogni giorno abbiamo un temporale. Di sera fa freddo.

Notizie dal Cadore recano che ieri le cime dei monti furono tutte di nuovo coperte di neve che discese fino a 1000 metri di altitudine.

Nella notte fece pure la sua comparsa la brina, danneggiando fortemente i germogli.

La campagna era tutta bianca come fosse nevicato, e si avrebbe potuto andare sui prati colle slitte!

Morsicato da un cane. Il bambino Verona Cesare di Giovanni, d'anni 7, di Lauco, venne ieri leggermente morsicato da un cane. Fu medicato al nostro Ospedale.

Il cane appartiene ad una famiglia abitante in Via Superiore n. 19.

D'ordine dell'Ispettore urbano venne subito sequestrato e messo in osservazione.

Errata-corrige. Sabato nel parlare sotto il titolo *Speranze dell'arte* delle signorine nostre concittadine, Sandri e Trani, siamo incorsi in un errore di nome che ci affrettiamo a correggere. La signorina Trani si chiama *Ida* e non Isabella, ed è figlia del noto albergatore Pietro Trani dell'« Albergo Europa » alla Stazione Ferroviaria.

In rissa riportò ieri delle escoriazioni multiple alla faccia ed alla testa certo Rumignani G. B. d'anni 42 fu Giorgio di qui, macellaio.

Morte improvvisa. Ieri sul mezzogiorno il sig. Dorta Romano, sessantenne, proprietario del *noto caffè* Dorta trovandosi nella sala di bigliardo del caffè stesso, venne improvvisamente colpito da apoplessia.

Subito soccorso dai presenti, gli fu poco dopo praticato un salasso dal prof. Guido Berghinz medico di *servizio*.

Le *condizioni gravi peggiorarono* sempre più ed ieri sera verso le 20 il povero sig. Romano cessava di vivere.

La notizia sparsasi in un baleno per la città impressionò vivamente essendo il sig. Dorta conosciutissimo e stimato. Lascia la moglie e cinque figli desolatissimi.

Domani alle ore 17 seguiranno i funerali.

Alla famiglia le nostre condoglianze sentite.

Ai funebri dello studente suicida Augusto Selz venerdì, come ieri accennammo, pronunciati fra gli altri due discorsi dai giovani suoi compagni signori Micheli Vito, e Alessio Marmolada.

Fra la commozione generale il primo così parlò:

" In nome degli amici e condiscepoli col cuore *straziato dai più profondo* dolore, dolore a cui partecipano quanti sono qui, io porgo l'estremo saluto alla tua salma, o Augusto diletto.

La ferale notizia della tua fine ieri ci giunse mentre uscivamo dalla scuola e ci lasciò quasi colpiti dalla folgore. Ma com'è possibile, ci domandammo; quale causa può aver *spinto* a tale passo il caro condiscepolo nostro?

L'indagare i tremendi misteri d'un animo sarebbe vano e poco generoso; solo a noi piace confortarci che nessun affanno nè famigliare, nè scolastico potè farti smarrire a tal punto la ragione da renderti dimentico dei santi affetti che *nutrivi*.

L'universale compianto per la tua prematura dipartita dimostra quanto tu fossi amato da tutti quelli che ti avvicinavano. Prima di conoscerci sui banchi della scuola, noi eravamo già amici *nelle case paterne in mezzo ai* trastulli infantili ed in tutto questo tempo ebbi agio di conoscerti intimamente e di *studiare* il tuo carattere, la tua mente il tuo cuore e ti trovai leale e franco, pronto e intelligente, buono e generoso.

Il tuo passaggio su questa terra si può *paragonare* a *quello di un fiore* di campo cui la inesorabile falce del mietitore recide prima che sbocci sul suo *stelo*.

Ora non ti vedrò più, non ti vedranno più i tuoi amici, non ti vedranno più i tuoi genitori che amandoti tanto riponevano in te le più belle speranze.

Sia lenimento al *profondo dolore* dei tuoi cari il numeroso concorso di amici, e sia a te, Augusto, grato l'ultimo saluto che per la mia bocca t'inviano dai loro cuori straziati i tuoi compagni.

Vale ".

Quindi il sig. Marmolada pronunciò queste toccanti parole:

" Mentre i tuoi genitori lontani ti pensavano te, dopo uno rapido avvicendamento di profonda tristezza e di rinascenti speranze, come rapito in celestiale visione, preludente ai gaudii d'una *vita immortale, reclinasti lo stanco capo* sulle braccia della morte.

Povero Augusto! buono, caro, dolce Augusto, così pieno di vita e di gaiezza, così desioso di luce e di movimento, riposi ora per sempre, sopra un letto di fiori, nella paurosa eternità della tomba. E noi non ti vedremo più, nè più quei tuoi occhi *sempre sereni, (dove*, come lembo di cielo su limpido rivo, riflettevasi tutto il candore della tua anima); nè *mai* più udiremo la tua voce squillante.

Come una dolce apparizione attraversasti il calle della vita: inconscio dell'angue che vi sta appiattato, sfiorasti soltanto i gigli che crescevano *sul tuo cammino*.

Il largo compianto che nei sobborghi, nelle ville, nella tua *Udine, suscitasti colla tua morte* immatura, torni ora di sublime conforto all'ineffabile strazio dei tuoi, di cui fosti l'idolo prediletto, come sarai il ricordo più caro e tormentoso dei loro giorni. Congiunti nello stesso dolore, *trarranno sovente alla tua nuova dimora*; e tu, in misteriosi colloqui, ritessendo con loro la trama delle gioie perdute, arrecherai la *calma*, sia pur passeggiera, al loro cuore in angoscia.

Addio, Augusto, nostro giovane amico.

L'angelo dell'innocenza colla sua candida stola coprirà il tuo *sepolcro*: mentre ai tuoi, *lagrimanti d'attorno, additerai* nello profondo azzurrità dei cieli la stella, dove tu vivi una vita immortale. Da questa *stella sorridi loro* benigno; e tu il assicura che pregherai Dio sempre per tutti loro, ma, specialmente per la mamma tua e per il desolato tuo padre, che ricambiano quaggiù, quei baci e quelle benedizioni.

Addio di nuovo, Augusto, prega anche per noi.

Le marionette. Questa sera si rappresenta « La luna del 13 marzo » *ossia* « I falsi testimoni ».

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine.

IL FURTO DI IERI - LA CONDANNA.

Per direttissima si è svolto questa mattina il processo contro Serena Giuseppe autore del furto delle 1300 lire narrato ieri.

Venne *condannato* a 30 mesi di reclusione, ed ordinata l'immediata restituzione delle 1300 lire al danneggiato Della Torre G. B.

CRONACA DELLO SPORT.

Convegno ciclistico della Sezione Udinese del Touring Club. Il Consolato Udinese ha indetto un convegno turistico con meta a Percotto, che avrà luogo nel giorno di domenica 22 corr., alle ore 14, con partenza dalla barriera *ferroviaria* del suburbio Aquileja

Restano quindi invitati tutti i soci appartenenti al Touring Club con tessera 1902

Per il ciclista partecipante il Consolato esige si uniformi alle disposizioni regolamentari vigenti.

Ieri sera alle ore 8 circa cessava di vivere improvvisamente

ROMANO DORTA

d'anni 60

La moglie, i figli Guglielmo, Edvige, Ugo, Ischea e Lilly, la suocera Elisa Geiger, nipoti e parenti tutti, col cuore *lacerato dal dolore*, ne danno il triste annuncio a' congiunti, amici e conoscenti.

Udine, 17 giugno 1902.

I funerali avranno luogo domani alle ore 5 pom. partendo dalla casa in Piazza Vittorio Emanuele Riva Castello direttamente pel cimitero.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Si prega di *non* mandar torci.

Società di M. S. fra gli Agenti di Udine. Si invitano i soci ai funebri del signor *Romano Dorta*, — socio patrocinatore — che avranno luogo domani 18 corr. alle ore 17 partendo dalla casa in Piazza Vittorio Emanuele Riva del Castello n. 1.

Bollettino bacologico.

Mercati del giorno 16 giugno.

PIAZZE	PREZZO mass. L.	PREZZO medio L.	PREZZO min. L.	QUANTITÀ odierna Kgr.
Alessandria	3 65	3.22	2.50	16391.000
Brescia . . .	3 20	2.95	2.80	4341.000
Cologna Ven.	3 42	3 00	2.60	20785.000
Lonigo	3 50	3.30	3.10	84.000
Vicenza . . .	3 30	3.05	2.80	—.—
Verona . . .	2 95	2 78	2.55	3512.000
Mercato del giorno 17.				
Udine	3.15	3.05	2.95	23.300

Bollettino della Borsa

UDINE, 14 giugno 1902

	16giug.	giug. 16
Rendita.		
Italia 5 % contanti	104.55	104.55
„ 5 % fine mese .	104.75	104.75
„ 4 ½ „	111.10	110 10
Esteriore 4 % oro	81.15	81.15
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	336 —	336.—
„ 3 % Italiane	346 —	346. —
Fondiaria Banca d'Italia 4½ %	512.—	512. —
„ Banco di Napoli 3½ %	468.—	468. —
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	518.—	518.—
Azioni.		
Banca d'Italia	902. —	902 —
„ di Udine	148. —	148 —
„ Popolare Friulana	142.—	142. —
„ Cooperativa Udinese	35 25	35 25
Cotonificio Udinese	1275 —	1275 —
Fabb. di zucchero S. Giorgio	70.—	70 —
Società Tramvia di Udine	70.—	70. —
„ Ferr. Merid.	656.—	656 —
„ Ferr. Medit.	456 —	425 —
Cambi e valute.		
Francia . . . . . cheques	101 45	101.45
Germania „	124 90	124.90
Londra „	25 55	25.55
Austria - Corone „	106 45	106 45
Napoleoni „	20.26	20 26
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	1033.5	103.35
Cambio ufficiale	101 44	101.44

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*